

# «La città del post Covid metta al centro le donne»

Il rapporto 2020 della **Fondazione Ambrosianeum**:

la questione femminile – occupazionale e della conciliazione dei tempi di vita con quelli della famiglia –, resta centrale

PAOLO LAMBRUSCHI

La metropoli rimetta al centro le donne per ripartire. Il tradizionale rapporto 2020 sulla città di Milano della **Fondazione Ambrosianeum**, presentato ieri, mette a fuoco la situazione femminile dal punto di vista lavorativo e della conciliazione dei tempi di vita con quelli della famiglia nella capitale morale. Donne che hanno diritto ad avere tutto, come dice il titolo "La salute, il pane e le rose", in una città dove il Covid ha colpito meno che altrove visto che il cosiddetto "eccesso di mortalità" è di poco inferiore all'1 contro il quasi 5 di Bergamo. Eppure non mancano le ombre a Milano, che vanta diversi primati a livello nazionale in un Paese al penultimo posto nella Ue per occupazione femminile (49,5%, peggio di noi solo la Grecia). «È una città per molti verso più amichevole di altre verso le donne. Eppure la questione femminile resta centrale», ha commentato la curatrice della ricerca, la sociologa Rosangela Lodigiani. Anche il capoluogo lombardo continua a soffrire ad esempio per l'inverno demografico. Le famiglie di single a Milano sono arrivate al 52,4% del totale, solo 12 su 100 hanno 4 componenti e sono aumentati i nuclei che hanno per capofamiglia una donna. Dinamiche "berlinesi", ma nella capitale tedesca almeno le politiche di sostegno alla famiglia sono riuscite a rilanciare il tasso di fertilità che in Lombardia è fermo all'1,39 con un'età media delle partorienti milanesi di 32,6 anni. Certo, i dati raccontano di una città dove cresce la popolazione (+11% nel periodo 2011-2018 contro il -1,1% del decennio precedente e +55mila resi-

denti dal 2011 all'anno passato), ma l'aumento è dovuto soprattutto agli stranieri. I milanesi sono sempre più anziani e soli. Il rapporto registra un alto indice di ultraottantenni, aumentati del 32% tra 2005 e 2018, e il più basso di sempre di under 14. I ritmi riproduttivi diminuiscono costantemente, persino quelli delle straniere sono calati dal 2,1 del 2005 all'1,6 del 2018, contro l'1,2 delle italiane. Gli scenari futuri prevedono minori incrementi a livello di longevità e peggiori condizioni di salute per le persone – soprattutto donne – classificate alla voce "grandi anziani". Il che suggerisce una riforma della sanità regionale soprattutto a livello territoriale.

Conseguenza dello squilibrio demografico è il probabile peggioramento della conciliazione al femminile tra vita lavorativa e familiare. Se, infatti, la pandemia ha avuto come risvolto positivo la presenza maschile in molte famiglie in smart working, la chiusura prolungata dei servizi educativi rischia di innescare arretramenti alla ripartenza.

«Serve la complicità della famiglia a una donna per potersi realizzare», ha spiegato la senatrice a vita Elena

Cattaneo. E se sul fronte lavorativo è cresciuto il tasso di occupazione femminile, sul fronte retributivo la differenza di genere resiste, visto che il 65,5% delle milanesi percepisce al massimo 1.500 euro al mese e solo il 3,4% supera i 3.000 euro. Cresce l'imprenditoria femminile, ma il settore di massima diffusione delle im-

prese femminili milanesi è quello tradizionale e individuale (parrucchiera, tintoria, estetista). Nel settore digitale, invece, il numero di imprese rosa arriva al 15,3. Non sorprende quindi vedere che Mila-

no fa peggio del resto del Paese per la presenza femminile nelle cosiddette lauree Stem (science, technology, engineering and mathematics). Se a livello nazionale le iscritte raggiungono il 36% del totale, Milano è a quota 30, con ingegneria e corsi scientifici fanalini di coda, collocati tra il 23 e il 26%. Infine la solidarietà, che ha un volto femminile. In città il responsabile dei Centri d'ascolto Caritas in 3 casi su 4 è donna e ha un'età media di 67,6 anni. Che Milano sarà dopo il Covid? «Sono convinto – ha concluso il presidente della **Fondazione Ambrosianeum** Marco Garzonio – che abbia contribuito a far emergere l'esigenza diffusa di rimettere la persona al centro».





La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato